

FABIO INNOCENZI

Sabbie mobili

Esiste un banchiere perbene?

Romanzo



Derivati e mal di testa

Sono tanti altri i possibili mal di testa causati dai derivati. La cosa peggiore è che i guai possono nascere anche in caso di derivato perfettamente assicurativo. La banca deve infatti calcolarne sempre il “valore” quando esso è venduto ai clienti e comunicarlo con trasparenza. Nell’esempio del derivato sui tassi d’interesse, se i tassi salgono va tutto bene: il cliente incasserà tramite derivato del denaro, e il valore (positivo) che gli verrà comunicato sarà pari al valore incassato moltiplicato per il numero di anni di durata del finanziamento. Il cliente sarà due volte contento, perché incassa dei soldi e perché gli viene comunicato un valore positivo del suo derivato.

Se invece i tassi scendono sono guai. Il cliente deve pagare alla banca, e poco importa che siano soldi che sta risparmiando sugli interessi sul suo finanziamento. Pensa che se non avesse sottoscritto il derivato avrebbe comunque risparmiato il suo denaro. Quindi è scontento. La banca, poi, gli comunica un valore di mercato negativo del derivato e il suo disappunto non può che aumentare: il cliente capisce che dovrà continuare a pagare per anni quei soldi. L’insoddisfazione porta certe volte alla litigiosità.

Se tutto ciò non bastasse, l’istituto di credito deve confrontare il valore del derivato del cliente con la “capacità restitutiva” (il merito di credito del cliente). Nel caso in cui il valore si avvicinasse a livelli troppo elevati, la banca dovrebbe chiedere

al cliente di pagare in anticipo il derivato. Per lui, quindi, oltre al danno la beffa. Non solo il derivato – con il senno di poi – non ha prodotto alcun valore, ma va pure estinto in anticipo versando quei soldi che (forse) si risparmiarono un domani sul finanziamento. Ecco perché anche un derivato di pura assicurazione può diventare un problema.